



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

8 dicembre 2024

IV di Avvento

[588]

Ai tuoi tempi, Maria, Nazaret era un piccolo villaggio di contadini, con casette povere e basse, spesso ricavate nel sottosuolo, come si vedono anche ora, dopo gli scavi archeologici. In queste grotte i primi cristiani, di origine giudaica, fecero la loro prima chiesa ed è importante notare i graffiti risalenti ai primi secoli con frammenti di mosaico, nel pavimento, e sui muri una scritta in greco con le parole Ave Maria. La prima volta che tu, Maria, hai incontrato l'angelo Gabriele fu al tuo paese; qualcuno dice: alla fontana del villaggio... Tu, come tutte le donne, certamente ci sarai andata molte volte con la tua brocca a prendere l'acqua dal pozzo, alla fontana pubblica. Con questa acqua si è dissetata la tua famiglia e a questa acqua ha bevuto anche Gesù... Questo fatto ti fa sentire ancora più vicina, soprattutto a chi, da bambino, coi recipienti di creta o di rame, è andato alla fontana pubblica a prendere l'acqua. Maria, sei una di noi! Una delle tante donne del popolo, ma anche e soprattutto la Madre del Signore e nostra!

Maria, donna del popolo

AVVENTO PER LA CITTA'

L'Avvento di Gesù non è solo un fatto personale che mi coinvolge in una relazione individuale: è un fatto collettivo, che riguarda anche la coscienza civile, i grandi problemi della città, del Paese, del mondo.

Non possiamo sottrarci alle responsabilità civili, politiche che derivano dalla nostra fede.

Non a caso l'ingresso di Gesù in Gerusalemme è quello di un **Re mansueto, portatore di pace**. Nel racconto evangelico si specifica: il puledro offerto a Gesù non è un cavallo, cavalcatura guerresca, ma un asino, bestia da soma.

E infatti questo Messia *sopprimerà gli armamenti, i carri e i cavalli della guerra, spezzerà l'arco da guerra e annunzierà la pace a tutti i popoli.*

Il progetto di Dio, il dono della sua pace, ha una dimensione sociale e politica ed esprime quegli atteggiamenti nuovi di un popolo che *trasforma spade e lance in aratri e falci.* E' l'ideale concreto, storico di un'umanità che rinuncia alla guerra come mezzo di soluzione dei conflitti.

La venuta di Gesù nella sua città, Gerusalemme, sembra una grande festa di popolo. Eppure sappiamo che *le acclamazioni festose presto si cambieranno in clamori ostili, anzi omicidi.*

La prima venuta di Gesù nella città degli uomini **non è segnata dall'accoglienza festosa.** "Venne, infatti, nella sua casa e i suoi non lo accolsero" (Gv 1,11) e per lui "non c'era posto nell'albergo" (Lc 2,7). Indicazioni drammatiche di una chiusura ostile, di un rifiuto.

Per questo leggiamo nella lettera agli Ebrei che "Gesù patì fuori della porta della città" (13,12). La città non ha veramente accolto, anzi *ha buttato fuori il Giusto, non ne ha compreso la parola.*

Tra poche settimane, nell'incanto della notte santa, **Gesù sarà accolto solo dai pastori,** gente allora disprezzata e tenuta ai margini della città, mentre **la città si coalizzerà per cancellarne la presenza.**

C'è in questo venire di Gesù nella città e in questa sua esclusione dalla città un messaggio per noi e il nostro stile di credenti dentro la città.

Bisogna saper amare la città, entrare e stare in essa intensamente partecipi, ma al tempo stesso bisogna essere pronti ad uscirne: *non per diventare estranei, ma per essere fedeli al Vangelo fino all'intransigenza.*

In Gesù Dio viene, viene nella città che non lo accoglierà perchè chiusa alla parola della pace.

Eppure c'è un Avvento anche per la città.